



## Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e  
Comunicazione Gesco  
Mercoledì 29 Gennaio 2020

## L'accordo

---

### Bere consapevole in campo l'Unesco

Bere consapevole. Un patto tra il Mavv wine art museum (Museo dell'arte del vino e della vite) e la cattedra Unesco sull'educazione alla salute e allo sviluppo sostenibile dell'Università Federico II. «Dobbiamo coniugare l'educazione alla salute con la consapevolezza dei danni provocati dall'alcol. Di qui il protocollo d'intesa tra le due istituzioni allo scopo di tutelare la salute e valorizzare un patrimonio bimillenario della nostra storia», ha commentato Annamaria Colao, coordinatore della cattedra Unesco. «Il Mavv vuole far conoscere il mondo del vino come patrimonio artistico, culturale, scientifico e storico del territorio, dedicando la sua attenzione, in particolare, ai giovani e al mondo della scuola. Troppo gravi i fenomeni di alcolismo che si ripetono oggi fra i ragazzi per non affrontare il problema in maniera forte e diretta», ha spiegato Eugenio Gervasio, direttore del wine art museum.

## L'hinterland

# Lavoro senza regole caccia agli sfruttatori

► Denunciati otto imprenditori ▶ Blitz dei carabinieri tra Giugliano scoperti sedici lavoratori a nero Pomigliano d'Arco e Roccarainola

### L'OPERAZIONE

#### Marco Di Caterino

Lotta senza quartiere al lavoro nero. I carabinieri del comando provinciale di Napoli, nel corso di un'operazione di contrasto al sommerso, hanno controllato decine di attività commerciali tra Napoli e provincia, verificando che le normative sul lavoro fossero rispettate. Desolanti i risultati: otto gli imprenditori denunciati, sedici i lavoratori «in nero» individuati.

#### CAPORALATO

A Giugliano, in località Scarapea, i militari della locale stazione, insieme a quelli del Nucleo ispettorato del Lavoro di Napoli, dei carabinieri forestali della stazione di Licola e del Nas, hanno denunciato il titolare di un'azienda agricola, perché in uno dei campi coltivati hanno sorpreso sei cittadini extracomunitari. Nel corso dei controlli sulla loro posizione lavorativa è emerso che oltre a non essere coperti da assicurazione contributiva, i lavoratori non erano mai stati sottoposti a visita medica né erano stati formati in materia di salute e sicurezza. Un passaggio questo che è alla base della prevenzione degli incidenti sul posto di lavoro. Al termine della verifica l'imprenditore è stato sanzionato anche per mancata consegna agli operai dei dispositivi di protezione individuale. Per questo e per le altre non conformità in materia di sicurezza sul lavoro, l'imprenditore, un 54enne di Crispano, è stato sanzionato per circa sessantamila euro.

#### EDILIZIA

I controlli hanno interessato anche le imprese edili, uno dei settori ai

primi posti per infortuni anche mortali e per l'alto tasso di operai in nero. Questa volta la verifica della task force si è concentrata su Pomigliano d'Arco. Quattro gli imprenditori denunciati per mancata verifica dell'idoneità tecnico-professionale delle ditte in subappalto trovate a prestare attività in cantiere e per mancata visita medica e

formazione dei lavoratori. I titolari, oltre ad essere stati denunciati per violazioni sulla sicurezza e per la mancata copertura contributiva e assicurativa, sono stati sanzionati per 46.300 euro.

**QUATTRO TITOLARI  
DI IMPRESE EDILI  
SANZIONATI  
PER 46MILA EURO  
NELLA RETE ANCHE  
UN AGRICOLTORE**

**ASSENZA DI CONTRATTI,  
CARENZE IN MATERIA  
DI SICUREZZA, MANCATE  
VISITE MEDICHE  
TRA LE DIFFORMITÀ  
CONTESTATE**

#### OFFICINE

Le verifiche su altri settori produttivi hanno portato i carabinieri della caserma di Roccarainola e i militari del Nucleo ispettorato del Lavoro, a controllare officine e piccole aziende meccaniche. In una di queste è scattata la denuncia per il titolare, un 57enne di Avellino, già noto alle forze dell'ordine per reati specifici, deferito alla procura della repubblica di Nola per gravi violazioni in materia di sicurezza. I militari hanno accertato che il titolare dell'attività specializzata nell'installazione e montaggio di macchinari industriali, impiegava un lavoratore senza alcun contratto o forma previdenziale e assicurativa. E come avviene in questi casi il dipendente non era mai stato sottoposto alla visita medica per l'idoneità alla mansione svolta. L'attività della piccola azienda è stata sospesa e il titolare è stato multato per oltre undicimila euro.

Sempre a Roccarainola, i militari hanno controllato una ditta impegnata nell'estrazione di materiali inerti, all'interno della quale hanno sorpreso al lavoro un operai in nero. Il titolare, un 53enne di Afragola già noto alle forze dell'ordine è stato denunciato per aver impiegato manodopera senza aver garantito alcun supporto contrattuale e previdenziale. L'uomo è stato multato per circa quattromila euro.

A Napoli, infine, la titolare di un ristorante di via Toledo è stata denunciata per violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. Dei sei lavoratori controllati mentre erano intesi a lavorare quattro sono risultati essere in nero, e tra questi una ragazza di origine ucraina è risultata essere minorenne. L'attività è stata multata per oltre ventimila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Bimbi poveri o disabili curiamo i denti gratis»



**LO SPECIALISTA**  
Gian Maria Ferrazzano è il nuovo presidente della società italiana di Odontoiatria infantile

### Ettore Mautone

**G**ian Maria Ferrazzano è il nuovo presidente della società italiana di Odontoiatria infantile che, per la prima volta dalla sua fondazione (65 anni fa), veste i colori di Napoli. Ferrazzano, docente presso la cattedra Unesco della Federico II, resterà in carica per i prossimi due anni fino al 2021. «Un incarico - dice Ferrazzano - che rappresenta un concreto riconoscimento dei risultati conseguiti in Odontoiatria pediatrica dalla Scuola napoletana di Medicina e dal Policlinico Federico II, sia nella ricerca scientifica sia nell'assistenza sanitaria». In particolare va sottolineata la visione solidale sostenuta in questi anni da Ferrazzano in favore delle fasce più deboli. Due anni fa, il cardinale Crescenzo Sepe ha interamente sostenuto la realizzazione di un centro di odontoiatria pediatrica in sede del Policlinico Federico II per rispondere alla pressante richiesta di cure odontoiatriche a favore di bambini e ragazzi affetti da gravi disabilità. Cure difficilissime da realizzarsi a causa della mancanza di collaborazione. «Un sogno realizzato a Napoli e che stiamo esportando nel

resto d'Italia - dice Ferrazzano - nato circa 7 anni fa con la collaborazione tra la Chiesa di Napoli attraverso la Fondazione "In nome della vita Onlus", il Policlinico e la Scuola di Medicina Federico II e appunto la Sioi». «Dona il sorriso ad un bambino» ha consentito di curare gratuitamente migliaia di bambini con problemi odontoiatrici in condizioni di disagio economico e familiare, sia al Policlinico sia negli studi privati dei soci campani Sioi. Realizzato anche un piccolo ma attrezzato centro odontoiatrico pediatrico presso la Casa di Tonia, il centro di assistenza solidale multifunzionale della Curia. Un progetto poi esteso a tutte le discipline mediche tramite un protocollo d'intesa rinnovato di anno in anno e ora alla attenzione del nuovo manager del policlinico Anna Iervolino. Nel tempo hanno aderito anche altri importanti presidi ospedalieri cittadini, tra cui il Policlinico Vanvitelli, il Santobono, il Pascale, l'Asll, gli Ospedali dei Colli. Insomma, un progetto corale che oggi si chiama convergenze di Medicina solidale grazie al quale sono stati curati gratuitamente, per le più svariate patologie, oltre 30000 persone indigenti.

# L'istruzione, la vertenza

## Pulizie a scuola con i bidelli «supplenti»

►Emergenza dopo il licenziamento degli ex Lsu Manital l'Ufficio regionale sblocca 600 assunzioni a termine

►Da settimane negli istituti si ricorre agli straordinari per garantire il servizio. Franzese: «Così basta disagi»

**Gianluca Sollazzo**

Crisi pulizie delle scuole, si chiude la vertenza che ha messo in allarme i presidi salernitani e del resto della Campania. Ieri la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Luisa Franzese, ha autorizzato il Provveditorato di Salerno a nominare bidelli supplenti nelle scuole dove sussistono posti vacanti. Una misura che ha avuto l'ok del ministero dell'Istruzione a fronte della emergenza scoppiata a inizio anno a seguito del licenziamento degli ex Lsu dipendenti delle ditte esterne di pulizia.

### L'INTERVENTO

Nelle scuole, col licenziamento disposto dalle ditte del consorzio Manital, ci sono gravi carenze di organico che non consente i presidi di garantire i normali livelli di sorveglianza. Adesso, con la nomina dei bidelli statali per sopperire ai vuoti lasciati liberi dagli ex Lsu licenziati dalle ditte esterne, i presidi potranno avere unità di posti a tempo determinato per garantire i turni di vigilanza e pulizia alle mense. L'Ufficio scolastico regionale autorizzerà per Salerno e provincia la nomina di circa 600 bidelli in regime di supplenza fino ai primi giorni di marzo. In questo modo si chiude definitivamente la vertenza delle pulizie delle scuole che ha assillato i presidi da fine dicembre. «Il ministero è sceso in campo autorizzando le nomine dei bidelli supplenti - annuncia la direttrice generale, Franze-

se - in questo modo si viene incontro alle esigenze delle scuole che erano in difficoltà». I bidelli precari saranno nominati su posti vacanti e disponibili in organico di diritto, in pratica prenderanno il posto liberato dagli Lsu licenziati. «Si tratta di una misura che tiene conto del fabbisogno delle scuole - dichiara la Franzese - nelle more dell'espletamento delle procedure di internalizzazione dei dipendenti delle ditte esterne nell'organico dei colla-

### LO SCENARIO

Da due settimane le scuole del Salernitano, come quelle di Napoli, erano in forte affanno. Vigilanza e pulizie sono state assicurate a singhiozzo solo grazie allo straordinario dei bidelli statali in organico nelle scuole. Nel Salernitano è prevista l'assunzione di 501 operatori di ditte esterne che saranno assorbiti nell'organico Ata, comprendente il profilo dei collaboratori scolastici. Al-

le scuole della provincia di Napoli saranno assegnati 1.392 operatori di pulizia che diventeranno presto collaboratori scolastici grazie alla procedura indetta dal ministero che punta alla loro internalizzazione. «Siamo vicini ai dirigenti scolastici e alle comunità che in questi giorni stanno vivendo il disagio - continua la Franzese - ma le procedure di internalizzazione avviate dal ministero dell'Istruzione hanno tempi celeri proprio per ridurre al minimo il disservizio legato alla riduzione improvvisa di personale». A Salerno molte scuole sono con operatori in numero ridotto. Ad esempio al comprensivo Montalcini, dove 6 dipendenti delle pulizie ex Lsu risultano licenziati, da giorni si ricorre allo straordinario dei bidelli statali

per garantire la mensa, anche se sono stati interrotti i progetti extra pomeridiani che richiedevano tempi di apertura scolastica più lunghi. Adesso con la nomina dei bidelli supplenti su posti vacanti liberati dagli ex Lsu, anche la scuola Montalcini potrà avere rinforzi per salvare la mensa. «Tiriamo un sospiro di sollievo», dichiara la preside del comprensivo, Carla Romano. Nei giorni scorsi i presidi con organico ridotto avevano scritto al prefetto, al sindaco Napoli e al governatore Vincenzo De Luca per avere un supporto nella vertenza. Ma da ieri l'Ufficio scolastico regionale ha posto fine alla emergenza autorizzando la nomina temporanea di 600 bidelli precari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Debiti, per la Consulta salva-Napoli illegittimo Il bilancio del Comune è totalmente da rifare

Accolto il ricorso della Corte dei conti. Il Pd: si va verso il default

**NAPOLI** La Corte costituzionale ha accolto il ricorso della sezione regionale della Campania della Corte dei Conti che, di fatto, rimette in discussione tutti i numeri del bilancio del Comune di Napoli.

La Consulta ha sancito infatti quanto i giudici contabili avevano già contestato a Palazzo San Giacomo il 10 settembre del 2018, quando già scattò il blocco della spesa per palazzo San Giacomo. E la Corte ha sancito adesso un principio che cambia tutto: che, cioè, le anticipazioni di liquidità che arrivano nelle casse comunali — come i soldi che arrivano da Cassa depositi e prestiti, i finanziamenti statali, i soldi prelevati del fondo di rotazione — non possono essere trattati come fossero entrate disponibili ma devono essere utilizzati esclusivamente per saldare debiti già contratti e non per finanziare investimenti o nuove spese correnti. Questo significa che il Comune di Napoli dovrà rifare il bilancio calcolando però un disavanzo che non è più di 1,7 miliardi ma che oscillerà tra i 2,4 e i 2,8 miliardi.

Appresa la notizia, a palazzo San Giacomo c'è stato un vertice di emergenza del sindaco con i suoi collaboratori più stretti, tra i quali il vicesindaco Enrico Panini, che ha la delega al Bilancio, l'Avvocatura municipale e i dirigenti responsabili dei servizi finanziari. Perché il pronunciamento della Consulta rischia di scompaginare del tutto i piani economici e finanziari del Comune di Napoli. Anche perché, come reperire le risorse per coprire il

disavanzo, è davvero un rebus. Atteso che le somme che arrivano nelle casse comunali dal pagamento delle multe, dai tributi locali e dalla lotta al-

l'evasione, sono sempre più o meno le stesse di sempre. E sempre molto basse.

I giudici della Consulta hanno sancito insomma che l'uso delle anticipazioni di liquidità dello Stato, o di altri enti, usati per coprire disavanzi nascosti dei Comuni o per liberare risorse per fare altre spese, «è illegittimo». Una decisione che ovviamente vale per tutti i Comuni, non solo quello napoletano, sebbene la norma approvata dal Parlamento nel 2018 con il Milleproroghe — che recepì un emendamento a firma del senatore irpino del M5S, Ugo Grassi — fu ribattezzata soltanto «Salva-Napoli».

La sentenza della Consulta è la numero 4 del 2020 e porta la firma dal presidente, Aldo Carosi. Il pronunciamento, si teme dentro e fuori le stanze del Municipio, potrebbe far vacillare i già fragili conti del Comune di Napoli che, non va dimenticato, dal 2013 è già in regime di predissesto: questo significa, per fare un esempio, che sono già sette anni che le tasse per i cittadini sono al

massimo «per legge» e che quindi individuare altre leve finanziarie per fare cassa, se non quelle provenienti dalle dismissioni immobiliari che sono un tallone d'Achille per il Comune, è quasi impossibile.

I giudici, si legge ancora in sentenza, hanno stabilito che «le anticipazioni di liquidità» avute da Comuni «sono utilizzabili dagli enti locali in senso costituzionalmente conforme solo per pagare passività pregresse iscritte in bilancio, in quanto sono prestiti di carattere eccezionale finalizzati unicamente a rafforzare la cassa quando l'ente non riesce a pagare le passività accumulate negli esercizi precedenti».

Per capire come si arriva a questo punto occorre andare indietro di un paio di anni, quando il Parlamento ha approvato una norma — su cui de Magistris insistette moltissimo — che non solo interveniva sull'ammontare del disavanzo, ma dava anche più tempo al Comune per rientrare dai debiti. Una scelta che Camera e Senato fecero igno-

rando però il parere negativo della Corte dei Conti che espresse dubbi di costituzionalità. Addirittura, in una nota dei magistrati contabili veniva affermato come «non è opportuno avallare una situazione di accanimento terapeutico per gli enti ormai in default». Ma l'emendamento passò ugualmente e a quel punto i magistrati della Corte dei con-

## L'incubo dissesto

### Commissione del ministero

Con il dissesto del comune, sindaco, giunta e consiglio restano in carica ma sono coadiuvati da una commissione designata dal Ministero degli Interni

### Tasse aumentate al massimo

L'Ente dissestato deve approvare un nuovo bilancio, che preveda una elevazione delle entrate al livello massimo, vale a dire che tutte le tasse comunali saranno aumentate al massimo

### Il taglio dei dipendenti

Il Comune è chiamato a tagliare le spese, il capitolo più consistente interessa il personale comunale che deve avere un rapporto di 1 a 93, gli esuberanti verranno messi in mobilità

### Chi paga i danni del default

Una volta dichiarato il dissesto, la Corte dei conti dovrebbe individuare i responsabili del default, imputando loro i danni per dolo o colpa grave, nei cinque anni precedenti

ti si rivolsero alla Consulta. Che oggi gli dà ragione. E, di fatto, obbliga il Comune di Napoli a rivedere il proprio disavanzo incrementandolo di circa un miliardo. Una mazzata terribile. Un colpo che costringerà il Comune a trovare il modo per coprire quello che più di un buco appare, leggendo le carte, come un'autentica voragine. Mentre il Pd, neo alleato del sindaco per le Suppletive sul nome di Sandro Ruotolo, con i consiglieri comunali Alessia Quaglietta e Diego Venanzoni, insieme a Roberta Giova de «La Città», sostiene come sia «sempre più vicino al default» in quanto la sentenza della Consulta, «al di là degli aspetti più tecnici, chiarisce una volta per tutte che l'Ente ha utilizzato poste straordinarie per ridurre il disavanzo».

**Paolo Cuozzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Manifestazione**  
Corteo e palco davanti a Palazzo San Giacomo durante una protesta indetta dal sindaco (in basso) contro il «Debito ingiusto»



## La vicenda

● La Consulta ha sancito quanto i giudici contabili avevano già contestato a Palazzo San Giacomo il 10 settembre del 2018, quando già scattò il blocco della spesa. E la Corte ha sancito adesso un principio che cambia tutto: che, cioè, le anticipazioni di liquidità che arrivano nelle casse comunali — come i soldi che arrivano da Cassa depositi e prestiti, i finanziamenti statali, i soldi prelevati del fondo di rotazione — non possono essere trattati come fossero entrate disponibili ma devono essere utilizzati esclusivamente e per saldare debiti già contratti

# Un donatore di midollo può salvare Gaja e Serena

Le due ragazze  
affrontano insieme al  
Bambin Gesù di Roma  
la malattia che si  
sconfigge con un  
trapianto

di **Bianca De Fazio**

Gaja e Serena. Le vedi sorridenti, l'una accanto all'altra, farsi coraggio per non perdere la speranza. Sono diventate amiche per un incidente statistico: la rara malattia che le accomuna da appena qualche settimana colpisce 2 sfortunati ogni milione di persone. E Gaja e Serena, 12 anni la prima, 17 la seconda, sono finite nella maledetta statistica dell'aplasia midollare.

Praticamente insieme, come insieme sono ricoverate al Bambin Gesù di Roma. La loro speranza è legata al trapianto di midollo osseo, ma i loro familiari non sono compatibili. Urge che si trovino i donatori. Le loro rispettive scuole, la Madonna Assunta di Bagnoli e il liceo Vittorio Imbriani di Pomigliano d'Arco, si sono già mobilitate. Non basta.

Ed i genitori si affidano anche a Facebook per invitare tutti i giovani tra i 18 ed i 35 anni «a compiere un gesto d'amore e di solidarietà» sottoponendosi alla tipizzazione midollare, un test semplice per il quale bastano pochi minuti e un tampone salivare. «Gaja, Serena e tanti altri ragazzi come loro stanno aspettando il donatore giusto. Uno su 100 mila. E magari quell'uno giusto è là fuori, neanche sa di poter salvare una vita» afferma il papà di Gaja, Maurizio Imparato. Le due famiglie insieme fanno appello ai tanti che potrebbero essere il donatore giusto. Per Gaja o per Serena, ma anche per tutti gli altri ragazzi cui un trapianto di midollo restituirebbe la vita.

«Ne ho conosciuti tanti in questo lungo percorso di sofferenza» racconta Carmine Piccolo, il papà di Serena, e l'appello delle due famiglie diventa corale, guarda ai tanti che soffrono. «Voglio spronare i nostri giovani - aggiunge Piccolo - a fare questo gesto d'amore che potrebbe salvare una vita e cambierebbe radicalmente in meglio anche la nostra. Provate a pensarci: salvare una vita sarebbe un miracolo. Pensate che orgoglio poter dire "ho salvato una persona"; tutte le nostre difficoltà quotidiane, quelle per cui oggi ci lamentiamo, ci inca-



▲ Insieme Gaja e Serena nella stessa stanza del Bambin Gesù di Roma

---

*L'appello dei genitori  
"Siamo sicuri  
che scopriremo  
il donatore giusto  
Fatevi avanti,  
è un gesto d'amore  
che vi renderà eroi"*

---

voliamo, perdiamo il sonno, diventerebbero effimere e banali, davanti ad un gesto da vero eroe». Sono parole che parlano al cuore. «Uno su 100 mila, dove sei? Ti scopriamo! Gaja e Serena fanno il tifo per te» dice Maurizio Imparato mentre posa per una foto con la sua bambina, nei corridoi dell'ospedale. Mentre tranquillizza gli amici con la certezza che «il "tipo" giusto lo troveremo, perché deve pur essere da qualche parte il "tipo" giusto per le nostre ragazze».

«La donazione del midollo osseo - spiega la preside della Madonna Assunta Rosa Cassese, che si sta dando da fare per dare una mano

alla sua giovane alunna - avviene in maniera rapida e indolore, non è un trapianto. Nella maggior parte dei casi si fa con un semplice prelievo di sangue». E diffonde il numero del Policlinico (0817462531) da chiamare per iscriversi al registro dei donatori in ospedale e quello dell'Admo Campania (3275356721), l'Associazione dei donatori di midollo osseo.

«Sono già stati tanti, in tutta Italia, i giovani che hanno risposto al nostro appello per la tipizzazione. Qui in ospedale è come se giungessero ondate d'amore. E un'altra ondata ce l'aspettiamo il 6 febbraio a Villa Medusa, in via di Pozzuoli 110, a Bagnoli» dove l'Admo procederà alla raccolta di tamponi salivari. «Ragazzi - dice Carmine Piccolo - non fatevi bloccare da paure recondite ed infondate, informatevi bene, non fatevi condizionare da messaggi allarmistici, ma scegliete in totale libertà di coscienza e consapevoli dell'importanza del generoso gesto che spero compirete per Serena e per tutte le altre persone che ancora aspettano un gesto d'amore per poter ritornare ad una vita che si possa chiamare vita» e l'invito più urgente è per i giovani di Brusciano, dove l'Admo sarà, dalle 9 alle 18, nella sede dell'Associazione insieme si può, in via Padula 117.

## “Notte delle edicole”: fino alle 23 aperto il chiosco di via Scarlatti

Novanta edicole chiuse nell'ultimo anno tra Napoli e provincia, 350 dal 2015. In Italia ormai spariscono cinque edicole al giorno. Alla lenta e progressiva crisi i giornalisti rispondono con l'iniziativa nazionale “La Notte delle edicole”. Il Sindacato nazionale giornalisti d'Italia (Sinagi, affiliato Snc Cgil) lancia per oggi l'apertura serale di un'edicola in ogni grande città. A Napoli rimarrà aperta l'edicola Scarlatti, fino alle 23.

di **Ilaria Urbani** • a pagina 6



# La “Notte delle edicole” per fermare la crisi

Oggi l'iniziativa nazionale. In città rimarrà aperto fino alle 23 il chiosco di via Scarlatti, all'angolo con via Merliani. E continua la raccolta di firme

di **Ilaria Urbani**

Novanta edicole chiuse nell'ultimo anno tra Napoli e provincia, 350 dal 2015. In Italia ormai spariscono cinque edicole al giorno. Alla lenta e progressiva crisi i giornalisti rispondono con l'iniziativa nazionale “La Notte delle edicole”. Il Sindacato nazionale giornalisti d'Italia (Sinagi, affiliato Snc Cgil) prosegue la campagna per salvare le edicole dalla crisi e dalle chiusure e lancia per oggi l'apertura serale di un'edicola in ogni grande città. A Napoli rimarrà aperta l'edicola Scarlatti, nell'isola pedonale al Vomero, all'angolo di via Merliani. Apertura prevista oggi fino alle 23, invitati anche il sindaco de Magistris, gli assessori e diverse autorità politiche. Ma i protagonisti saranno i cittadini ai quali sarà chiesto di firmare l'appello al presidente Mattarella.

La raccolta firme iniziata a metà ottobre, a Napoli e provincia registra 4mila adesioni, in Italia 250mila. «Durante la serata accoglieremo cittadini e autorità in maniera conviviale e si discuterà dell'insostituibile ruolo delle edicole, e tra una chiacchiera e l'altra brinderemo e mangeremo qualcosa. Chiediamo una firma per la sopravvivenza di un punto di informazione culturale. Se si vendono i giornali, continuerà la stampa libera, l'edicola è una lanterna accesa sulla democrazia. ga-

rantisce il pluralismo dell'informazione scritta», spiega Aldo Esposito, segretario del Sinagi di Napoli, edicolante del Vomero. L'obiettivo è raccogliere 500mila firme da presentare a Mattarella. «Lanterne accese sulla città» è lo slogan del sindacato nazionale giornalisti. Le edicole che resistono si convertono e vendo-

no diversi prodotti. «Le edicole esclusive non riescono a sopravvivere - dice Aldo Esposito - ognuno cer-

ca di diversificare: quelle del centro storico diventano chioschi per prodotti turistici. A scapito della vendita di giornali e riviste. È una crisi strutturale che va avanti da dieci anni. Gli aggi concessi dagli editori ri-

mangono ancora troppo bassi, gli edicolanti spesso sono costretti a chiudere perché non riescono a far fronte alle spese. Abbiamo chiesto al **Comune** l'autorizzazione per emettere certificati anagrafici, come fanno in altre grandi città. Attendiamo una risposta. Chiediamo agli editori che si siedano al tavolo delle trattative per un nuovo accordo: è ormai scaduto da oltre dieci anni». Gli edicolanti lanciano l'allarme. E il rischio è che insieme con la chiusura delle edicole, si vendano sempre meno giornali. A fine novembre c'è stato un incontro nazionale a Roma con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Andrea Martella. «Il sottosegretario sta già mantenendo le promesse, con la conferma del tax credit per le edicole - dice Giuseppe Marchica, segretario nazionale Sinagi - ora chiediamo che la Fieg si segga al tavolo. Ormai un'edicola esclusiva, che vive della vendita di giornali e riviste, tra tasse e Inps da pagare, guadagna non più di 1000 euro al mese. Si fanno orari duri, dall'alba fino alle 19, si lavora di domenica e non esistono nè 13esima nè 14esima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Al Vomero**

L'edicola di via Scarlatti nell'isola pedonale del Vomero, all'angolo di via Merliani che oggi rimarrà aperta sino alle 23 nell'ambito dell'iniziativa a sostegno degli edicolanti

# ROMA

IL CASO Da maggio 450 pazienti non ricevono il sostegno economico per l'inefficienza comunale

## Assegni di cura fermi da 8 mesi

DI ANTONIO SABBATINO

**NAPOLI.** Assegni di cura a favore di persone con patologie gravi e gravissime fermi dal maggio del 2019 e per circa 450 pazienti un fondamentale sostegno economico è negato da ben 8 mesi. Motivo di questo pesante disservizio che ricade con tutti gli annessi e connessi del caso sulle spalle dei più vulnerabili, una mancata risposta da parte del **Comune di Napoli** alle sollecitazioni della **Regione Campania** rispetto alle necessarie modifiche delle scale di valutazione per stabilire chi dovesse essere destinatario di un assegno di cura e per quale importo. In pratica, nell'oramai lontano luglio del 2019, Palazzo Santa Lucia aveva inviato a tutti gli Ambiti territoriali regionali una comunicazione di aggiornamento delle scale di valutazione alla quale però sino allo scorso novembre il **Comune di Napoli** non ha mai risposto. Quindi, allo stop da maggio degli assegni di cura (gli importi nella precedente fase variavano da 600 ai 1000 euro), si è aggiunta una mancata interlocuzione tra ente regionale e comunale tale da bloccare il ritorno al sostegno economico per persone con patologie gravi e gravissime. La titolare delle Politiche Sociali **Monica Buonanno**, subentrata a novembre del 2019 all'ex assessore **Roberta Gaeta**, dice: «L'amministrazione comunale

non ha adempiuto immediatamente, quando sono arrivata mi sono trovata questa comunicazione della **Regione Campania** e ci siamo subito attivati chiedendo una proroga che ci è stata poi concessa. Inoltre, a dicembre 2019 abbiamo approvato delle linee di indirizzo che adeguano **Napoli** alle direttive regionali». **Monica Buonanno** poi aggiunge: «È partita la richiesta a tutte le Uvi (Unità di Valutazione), alle **Municipalità** e alle **Puat** (cure domiciliari) per le immediate rivalutazioni degli assegni». Quanto biso-

nerà ancora attendere? L'assessore al Welfare, pur con cautela, individua un periodo in cui la situazione potrebbe sbloccarsi superando l'attuale stasi. «Speriamo che, anche grazie all'impegno dell'Asl, entro fine febbraio si possano completare tutti gli atti necessari».

## CRONACHE di NAPOLI

Il prossimo ripristino del tram tra Municipio e Poggioreale non limita i danni. Lunedì sciopero in Anm, tensione anche in Ctp

# Trasporti in tilt, lavoratori in rivolta

Funicolare ferma, metropolitana ai minimi termini: pendolari inferociti

di Giuseppe Palmieri

**NAPOLI** - La linea 1 è ancora a mezzo servizio per via del binario sequestrato dopo l'incidente di Piscinola di due settimane fa, ieri è andata in tilt anche la Funicolare di Mergellina. Più di due ore di ulteriori disagi in un contesto generale disastroso per il trasporto pubblico cittadino. Gli utenti sono su tutte le furie e non è bastata certo la notizia del ritorno, ormai vicino, del tram tra Municipio e Poggioreale a lenire la rabbia. Anche i sindacati sono sul piede di guerra. Contestata la scelta di promuovere 60 dipendenti di Anm da autisti ad ispettori a tempo indeterminato, subito dopo l'assunzione di 60 conducenti a tempo determinato. *"Quando parliamo di pessima gestione aziendale - dice Marco Sansone del coordinamento regionale Usb lavoro privato - è perché in Anm, nonostante la crisi, continuano ad accadere cose strane come queste promozioni. In pratica c'è un ispettore ogni 12 autisti che, rapportato al servizio, significa un ispettore ogni 4 autobus circolanti. Eppure, sia l'amministrazione comunale che quella aziendale, continuano a dire che, con i nuovi assunti, i bus per strada siano aumentati del 20%, riducendo di fatto le attese alle fermate. Il ritorno in strada del tram? E' a mezzo servizio, avviene con enorme ritardo e solo grazie all'impegno, oltre che dei lavoratori, del nuovo direttore di esercizio"*, ha concluso Sansone. A completare il quadro del disastro il fatto che sono in ritardo i pagamenti di stipendi e ticket di Ctp. L'Usb va all'attacco: *"L'azienda presenta un forte deficit di cassa. Questo, unito alla disastrosa attività di manutenzione dei mezzi che paralizza, di fatto, il servizio, ci porta ad esprimere forte preoccupazione circa il futuro dell'azienda, dei lavoratori e del servizio pubblico di trasporto offerto nei 72 comuni dell'hinterland di Napoli e Caserta. Preso atto del forte malcontento presente tra i lavoratori che potrebbe sfociare in azioni spontanee di protesta, restiamo in attesa di un incontro al fine di ricevere chiarimenti*

*e rassicurazioni sul futuro dell'azienda e sugli stipendi"*, si legge in una nota con la quale viene confermato l'inizio della procedura di raffreddamento che potrebbe, a breve, portare allo sciopero. Che ci sarà di sicuro per Anm nella giornata di lunedì. *"Uno sciopero per pretendere il buon governo delle risorse, mettendo fine a clientele, privilegi e sacche parassitarie. Uno sciopero per sensibilizzare le autorità competenti, la politica tutta ed il Ministro dei Trasporti nel prendere in seria considerazione le nostre denunce a tutela della sicurezza del trasporto su gomma e ferro. Uno sciopero che vuole essere un grido di allarme affinché si intervenga, concretamente, per verificare il rispetto e l'applicazione del complesso normativo e di leggi che determinano pari dignità di trattamento tra tutti i lavoratori, altresì, la regolarità e la sicurezza nel trasporto pubblico locale"*, dichiarano Sansone e l'esponente del dipartimento sicurezza sul lavoro di Usb, **Adolfo Vallini**. Analizzando la situazione trasporti si trovano solo macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA